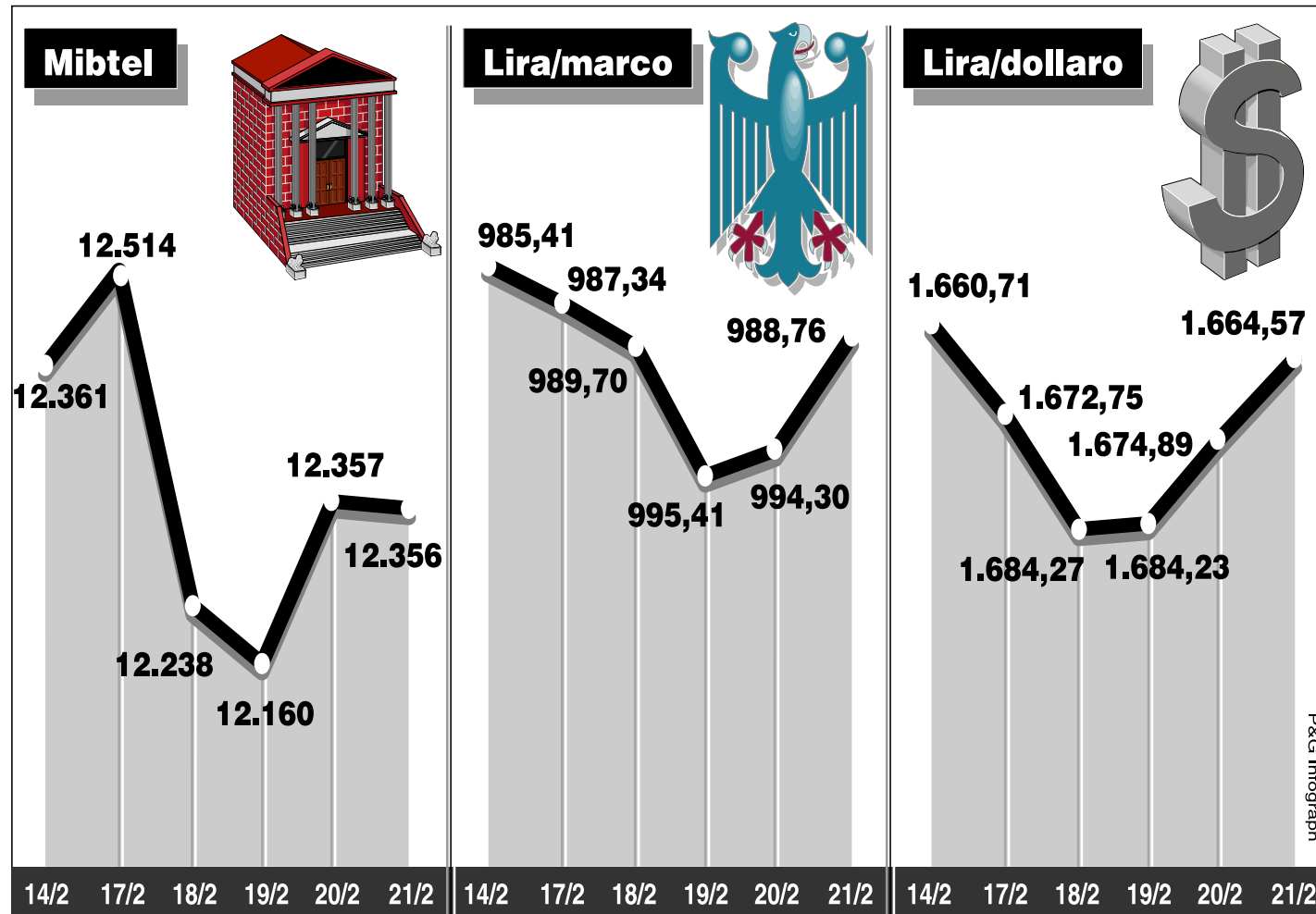


Economia & lavoro

Dopo Denver G7 britannico Major ha scelto Birmingham

Dopo la presidenza statunitense, che riunirà il Vertice dei Sette Grandi (G-7) a Denver, nel Colorado, il governo britannico - al quale da giugno passerà il testimone - ha designato Birmingham. L'annuncio è stato fatto dal premier John Major, giunto nella città britannica per partecipare ad un convegno del partito Conservatore. La scelta di Birmingham per ospitare i Capi di Stato e di governo di Italia, Stati Uniti, Giappone, Germania, Francia e Canada è stata motivata dalla presenza di tutte le infrastrutture necessarie ad accogliere l'imponente stuolo di personalità, funzionari, uomini della sicurezza e giornalisti richiamati dall'appuntamento. Il vertice verrà a cadere in un momento particolarmente felice per l'economia inglese. Nell'ultimo trimestre dello scorso anno la crescita è stata più rapida di quanto previsto. Secondo l'Ufficio nazionale di statistica il Pil è cresciuto negli ultimi tre mesi dell'anno dello 0,8 in più rispetto allo stesso trimestre del 1995. La crescita dell'anno è stimata al 2,3%.



Cer: manovra un po' più dura «Ventimila miliardi per essere ok nel 1998»

Una manovra di 20mila miliardi a fine marzo, non di 15mila. È questo il consiglio del Centro Europa Ricerche al governo. Motivo: mantenere l'anno prossimo un deficit pubblico al 3%. Anticipazione del rapporto economico: «Sarà l'ultimo intervento restrittivo». Crescita sempre bassa, segnali brutti sull'occupazione: quest'anno non ci saranno miglioramenti sostanziali. Anzi, calerà. Giovedì al Senato rapporto di Prodi su Maastricht.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. Quella che si apre non sarà la settimana decisiva per la definizione della manovra finanziaria di primavera. Due i motivi: bisogna aspettare i conti di cassa trimestrali che possono indicare l'ampiezza delle correzioni al bilancio; bisogna aspettare come si evolveranno le posizioni di Rifondazione comunista che, pur criticando lo strappo di Prodi sull'intervento di bilancio, ha lasciato una porta aperta («Vedremo i contenuti», ha dichiarato Bertinotti). Ma una cosa è certa: Ciampi e Prodi non vogliono perdere colpi di immagine di fronte ai mercati. L'annuncio politico della manovra è stato secondo alcuni anche fin troppo tardivo. Ora si deve passare alle misure concrete. Il governo ha già preparato una pista alternativa all'anticipo della finanziaria 1998 all'estate nel caso non venga rag-

giunto un accordo con Berlusconi: invierà a Bruxelles un nuovo documento di programmazione economica entro maggio con i dettagli della manovra futura. In questi giorni il Tesoro ha sempre confermato che il buco da coprire nel 1997 per portare a fine anno il deficit al 3% del prodotto lordo sarà di circa 15mila miliardi. Secondo il Centro Europa Ricerche, uno dei principali istituti economici italiani presieduto da Giorgio Ruffolo, servono invece ventimila miliardi. Una manovra più contenuta, è scritto nel primo rapporto dell'anno, consente di centrare nel 1997 l'obiettivo del 3%, ma non di mantenerlo nel 1998. Nel rapporto si legge che «un intervento correttivo adottato nei prossimi mesi che avesse caratteristiche di correzione permanente e strutturale dei conti pubblici potrebbe essere

contenuto entro i 20mila miliardi, con ciò conseguendo sia il traguardo del 3% per il 1997 sia la sostenibilità di tale risultato nel tempo». Secondo gli economisti del Cer, questa manovra sarebbe l'ultima di carattere restrittivo perché proprio nel 1998 si aprirebbero spazi per una strategia non di mero contenimento dei disavanzi, ma di revisione dei programmi di spesa pubblica e di politica tributaria. In sostanza, lo scambio manovra più pesante adesso e più leggera l'anno prossimo è possibile solo se a marzo non passerà la linea degli «sconti».

Crescita bassa

Le valutazioni del Cer sullo stato dell'economia nazionale non sono esaltanti. Le analisi precedenti sono state riformulate sulla base delle misure contenute nella legge finanziaria 1997. Quest'anno la crescita economica si limiterà all'1,4% (quattro mesi fa Bankitalia aveva previsto una crescita sotto l'1% e vedremo fra qualche giorno la sua nuova previsione quando uscirà il Bollettino economico di febbraio). I consumi delle famiglie resteranno ai minimi: crescita prevista nel '97, l'1%, nel '98 il 2,1%, nuova caduta nel 1999 con un incremento dell'1,6%. Per l'occupazione non è atteso alcun miglioramento: le unità complessive di la-

vorrebbero registrare una lieve flessione (-0,15) soprattutto a causa della riduzione dell'occupazione pubblica. Il tasso di disoccupazione dovrebbe attestarsi secondo il Cer attorno al 12,2% per poi stabilizzarsi nel biennio 1998-1999 attorno al 12%. Neanche l'Istituto per la congiuntura intravede miglioramenti. L'Isco però è meno pessimista del Cer: nel '97 prevede che ci sarà un lievissimo incremento dell'occupazione dello 0,2% (pari a quarantamila posti di lavoro). Si stabilizzerà invece, secondo il Centro Europa Ricerche l'inflazione, senza però avvicinarsi troppo al 2%: la crescita dei prezzi sarà del 2,5% annuo. Due le ragioni: i vantaggi registrati dal lato dei prezzi dei beni importati sono da considerarsi in via di esaurimento; la ripresa della domanda interna consentirà di trasferire almeno parzialmente sui prezzi finali gli incrementi del costo del lavoro per unità di prodotto del biennio 1996-1997. Solo a partire dal 1998 si avrà una stabilizzazione definitiva dei prezzi sotto il 2,5%.

Il secondo polo della discussione sulla politica economica della settimana sarà, naturalmente, la moneta unica. Giovedì mattina, Prodi parlerà di Maastricht al Senato. La lira ha riassorbito lo scossone di martedì sotto il doppio

torchio del dollaro e del marco, ma ha chiuso la settimana con una perdita di tre punti sulla valuta tedesca (a 988,76 venerdì sera), 4 sul dollaro (a 1.664,57), 1 sul franco francese, 2 sulla sterlina, 2 sull'Ecu. Maastricht resta la bussola d'orientamento e nei giorni scorsi l'incrocio delle difficoltà tedesche e dei giudizi tedeschi, olandesi e britannici sull'Italia aveva modificato in parte le aspettative sulla partecipazione della lira alla moneta unica. Negli ultimi giorni, da parte tedesca si è cercato di rettificare il tiro sulle ipotesi più pessimistiche circa la partecipazione della Germania a Euro dal 1999. Delle valutazioni più flessibili cominciano a emergere per la prima volta anche in casa Bundesbank (lo ha fatto uno dei membri del direttorio). Ma questo non modifica le posizioni ufficiali e non modificherà gli indirizzi del negoziato in corso.

Il debito tedesco

Secondo il settimanale Focus, alcuni esperti del ministero delle Finanze sono arrivati alla conclusione che Germania non centrerà nemmeno il parametro del debito: passerebbe dal 60,5 del 1996 al 61,5%. La decisione su chi farà parte della moneta unica dal 1999 e chi non sarà presa entro la primavera dell'anno prossimo.

Taglio di 14mila miliardi Isco: debito «leggero» con la discesa degli interessi sui Bot

TASSI BOT E INTERESSI PER L'ISCO



RAUL WITTENBERG

ROMA. Ormai è evidente che una sensibile riduzione dei tassi d'interesse equivale a una manovra di bilancio. Quest'anno lo Stato pagherà 14.000 miliardi in meno - è la previsione dell'Isco - per interessi sul debito pubblico. I sottoscrittori dei Bot, dei Cct eccetera, ciascuno per la sua parte dovranno sottrarre dalle loro aspettative di rendita finanziaria questa non trascurabile cifra. Se non ci fosse il calo degli interessi, la manovra correttiva per entrare in Europa sarebbe non di 10-15.000 miliardi, ma del doppio. Insomma, quest'anno si prevede una stangata di 14.000 miliardi sulla rendita finanziaria invece che sulle pensioni, o sugli stipendi degli statali, o sulla spesa pubblica per investimenti.

È una previsione, naturalmente, e per questo sarà messa in conto dal governo soltanto se e quando si sarà realizzata. Ma la previsione viene da una fonte autorevole, l'Isco, l'Istituto del ministero del Bilancio che studia la congiuntura. Ebbene, secondo questa previsione la spesa per gli interessi sul debito pubblico quest'anno dovrebbe risultare inferiore del 7,1% quella del 1996. Siccome 1 punto in meno vale a medio-lungo termine 20.000 miliardi, a regime il risparmio per l'Erario sarebbe di 142.000 miliardi, non lontani dai 180.000 che le amministrazioni pubbliche dovranno sborsare quest'anno sempre per gli interessi passivi. Ma secondo l'Isco nel solo 1997, quando i titoli del Tesoro a più lungo termine non avranno speso i loro effetti, il risparmio previsto è di 14.000 miliardi. Il calo del costo del servizio del debito pubblico è una delle variabili cruciali per il raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica. E sappiamo che per centrare il famoso 3% del Pil imposto dai parametri di Maastricht, da questo mese fino a novembre la nostra busta paga sarà alleggerita dell'Eurotassa. Comunemente la conferma del ciclo «virtuoso» avrà un suo peso anche nella manovra bis. Si tratta di un ciclo «virtuoso» perché già nel 1996 ci fu una riduzione di quasi l'uno per cento dell'onere del debito rispetto al 1995. L'andamento effettivo dei tassi d'interesse - spiega il rapporto Isco - sommata all'ulteriore lieve riduzione ipotizzata per il 1997, porterebbe di conseguenza una contrazione della spesa per interessi pari al 7,1%. In termini di media annua il tasso riferito alla media delle tre scadenze dei Bot dovrebbe scendere dall'8,5% del 1996 a poco oltre il 6% nella stima per il 1997.

Latticini La bufala solo sui Dop campani

ROMA. I latticini di bufala prodotti al di fuori della Campania dovranno portare sull'etichetta la denominazione «Mozzarella, formaggio fresco a pasta filata prodotto con latte bufalino». A disciplinare questa materia è intervenuto un decreto del ministero delle Risorse agricole, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, che si è reso necessario per distinguere queste produzioni generiche dopo il riconoscimento della denominazione di origine protetta della «Mozzarella di bufala campana». Sulle confezioni dei prodotti generici - precisa il decreto - non potrà figurare la riproduzione della testa di bufala in quanto contrassegno della mozzarella di bufala campana. L'eventuale riproduzione dell'animale-bufala non potrà essere enfatizzata in raffronto con le altre diciture e raffigurazioni presenti sulle confezioni.

Una settimana di prezzi in flessione, ma vola la Banca Commerciale (+8,01%)

Borsa in grigio, brilla Comit

MARCO TEDESCHI

MILANO. Settimana grigia in Borsa con una sola stella a brillare su tutte: quella della Comit che in cinque sedute è volata oltre l'8% d'aumento raggiungendo, venerdì, quota 3.738. Una crescita a ritmo di corsa - anche se il valore rimane pur sempre al di sotto delle 5.400 di due anni fa quando vennero offerte ai risparmiatori - che si spiega con le voci di un interessamento da parte di un grande banca francese. Vero o falso, il titolo non ha mai smesso di salire sull'onda di una domanda che ha beneficiato anche altri titoli bancari. Come le Credit (+1,91%) o le Rolo (+1,84%). Non è stata invece una settimana positiva per la Mediobanca (-1,59%), San Paolo (-2,09%) e Banca di Roma (-1,17%). Quanto agli altri settori, in flessione gli assicurativi con le Generali in calo del 3,37% e le Alleanze del 5,43%. Contrastati i telefonici, con Siet che ha perso il 4,04%, Telecom

l'1,45% e Tim, invece, in rialzo dello 0,17%. Tra gli industriali, deboli le Fiat che hanno recuperato un po' di terreno grazie alle considerazioni positive svolte dagli analisti circa l'effetto incentivante, cedenti le Eni (-0,85%), Pirelli (-3,33%), Montedison (-1,10%), Parmalat (-7,76%), Benetton (-0,57%). Non bene nemmeno le società controllate o partecipate dalla Fininvest: Mediolanum a -6,76%, Mediaset -1,39% e le Mondadori, dopo le dimissioni dell'amministratore delegato, Paolo Forlin, addirittura a -14,52%. In media, il totale giornaliero degli scambi è stata di circa 940 miliardi (passando dagli 820 di lunedì ai 1.085 di venerdì). A pesare sulle scelte degli operatori soprattutto il clima d'attesa seguito all'annuncio della manovra correttiva del governo. Come già accaduto si ignorano o quasi le indicazioni positive che in teoria dovrebbero spingere il rialzo

concentrando l'attenzione sugli elementi di incertezza. E infatti, il mercato chiede indicazioni in tempi brevi sulla prevista misura di risanamento dei conti pubblici ma allo stesso tempo non tiene in alcun conto notizie decisamente positive come il calo dell'inflazione, i segnali di distensione politica tra maggioranza e opposizione, il via libera ufficiale da parte dell'ufficio europeo di statistica (Eurostat) alla cosiddetta eurotassa e, più in generale, la conferma, sempre da parte sempre di Eurostat, delle previsioni del Governo italiano sui conti pubblici 97. Un esempio specifico? Un'inflazione a livelli tedeschi non hanno scosso più di tanto il mercato. Vero che dopo tre sedute con segno negativo Piazza Affari ha chiuso con un aumento dell'1,62% a festeggiare il calo dell'inflazione - un risultato brillante dovuto, però, anche alla lettura positiva dei discorsi di Veltroni e Visco al congresso del Pds su pensioni e fisco - ma quando il giorno dopo nuovi dati confermavano il trend, il

listino è rimasto praticamente invariato a -0,01%. È in questo quadro che si spiega il generale indebolimento dei corsi azionari con due terzi dei titoli guida in ribasso. Tant'è che l'Indice Mibtel ha registrato una flessione dell'1,26% e il Mib30 dell'1,14%. Le previsioni? Secondo alcuni operatori l'andamento di Piazza Affari nel breve termine dipenderà, appunto, soprattutto dalle indicazioni relative alla prevista manovra correttiva. E sul fronte della finanza pubblica, infatti, che si gioca la partita più delicata. Una conferma è giunta proprio martedì scorso, quando l'annuncio delle elezioni amministrative di primavera è stato accolto dalla Borsa con una flessione dell'1% nel timore che la campagna elettorale finisca per ritardare proprio le auspicate misure di risanamento dei conti. Ma, naturalmente, ad alimentare la prudenza rimane l'Europa di Maastricht o meglio il quesito: riuscirà l'Italia ad aderire all'euro in prima battuta?

Bilancio della Guardia di Finanza

Crescono i reati tributari Nel '96 42.668 infrazioni alla legge antievasori

ROMA. Reati tributari in crescita: nel '96 la guardia di finanza ha scoperto 42.668 infrazioni alla legge 516, la cosiddetta «manette agli evasori», con conseguente denuncia alla magistratura di 22.062 contribuenti «infedeli». Nel '95 le infrazioni scoperte erano state 38.967 con 21.187 denunciati. In leggero calo invece le persone finite in carcere per gli stessi reati: dai 119 arresti del '95 si è passati ai 91 del '96. E quanto emerge dal bilancio delle fiamme gialle relativo alle violazioni alla legge 516. A guidare la classifica regionale è la Lombardia con 7.362 infrazioni e 3.578 denunciati, seguita dal Lazio con 4.628 infrazioni e 2.266 denunciati. Fanalino di coda la Valle D'Aosta con 58 infrazioni e 24 denunciati. Quanto invece alle persone finite in galera per reati tributari troviamo in testa la Puglia con 18 arresti se-

guita dalla Campania con 16. Nessun arresto invece in Liguria, Valle D'Aosta, Molise, Umbria e Sardegna. Ecco regione per regione quanto riscontrato dai finanziari. I dati comprendono in primo luogo il numero dei denunciati, le infrazioni e gli arresti. Lombardia: 7.362, 3.578, 6; Lazio: 4.628, 2.266, 2; Campania: 4.143, 2.131, 16; Emilia Romagna: 3.302, 1.737, 5; Piemonte: 3.091, 1.513, 4; Sicilia: 2.988, 1.705, 7; Veneto: 2.777, 1.381, 7; Toscana: 2.746, 1.359, 7; Puglia: 2.400, 1.419, 18; Liguria: 1.652, 874, 0; Calabria: 1.594, 880, 1; Friuli Venezia Giulia: 1.225, 607, 6; Marche: 1.189, 599, 2; Sardegna: 886, 469, 0; Abruzzo: 860, 418, 5; Trentino Alto Adige: 695, 429, 4; Umbria: 486, 318, 0; Basilicata: 381, 245, 1; Molise: 205, 110, 0; Valle D'Aosta: 58, 24, 0.